

Panel congiunturale Federchimica



Timidi segnali di ripresa

Pur delineandosi un contesto economico abbastanza piatto per questo primo semestre 2010, la chimica italiana accenna qualche segnale di ripresa, che si preannuncia lenta e faticosa. Le possibilità di crescita saranno strettamente legate alla capacità delle imprese chimiche di agganciare la ripresa internazionale

La caduta dovrebbe essersi arrestata grazie a politiche fiscali senza precedenti, ridotti tassi di interesse e bassa inflazione, superamento dell'effetto panico e ricostituzione delle scorte. Di fatto nei mesi recenti la recessione si è sviluppata su un sentiero più 'normale' e prevedibile. Trainati dal commercio internazionale, i livelli di attività sono crescenti ma rimangono lontani da quelli pre-crisi. Lo resteranno anche nei prossimi anni perché dovranno essere riassorbiti i tanti squilibri alla base della crisi. Inoltre l'aumento della disoccupazione ostacolerà una solida ripresa dei consumi. In generale l'economia mondiale tornerà a crescere nel 2010 (+3,1%), ma nell'Area Euro

(+0,9%) le forze della ripresa faticheranno a tramutarsi in un processo in grado di autoalimentarsi. In Italia nel 2010 ci sarà una crescita anemica (+0,7%), trainata dall'export, e solo nel 2011 si tornerà a crescere sopra l'1%. A livello mondiale la ripresa confermerà con maggiore intensità il dualismo tra Paesi avanzati ed emergenti.

In Italia il rimbalzo finora osservato dell'attività industriale è quasi interamente legato al riequilibrio delle scorte. Anche le previsioni più ottimistiche (+4% nel 2010 dopo il -16% nel 2009) per la produzione industriale confermano livelli di attività a lungo depressi. Per le imprese industriali a valle della chimica si pro-

fila una situazione di prolungata e diffusa sofferenza in termini di redditività. La ricostituzione delle scorte ha determinato, prima che altrove, un rimbalzo della chimica mondiale, tuttavia in Europa i mesi più recenti mostrano un sentiero di recupero meno dinamico.

A livello mondiale nel 2010 la chimica crescerà del 5,6% (dopo la caduta del 7,5% nel 2009) tornando sopra i livelli pre-crisi in Asia, ma non negli USA e in Europa (+4,7% nel 2010 dopo il -12,4% nel 2009). Il profilo produttivo della chimica europea nel 2010 è atteso piuttosto piatto per il venir meno degli stimoli di politica economica e l'esaurirsi della fase di ricostituzione delle scorte.



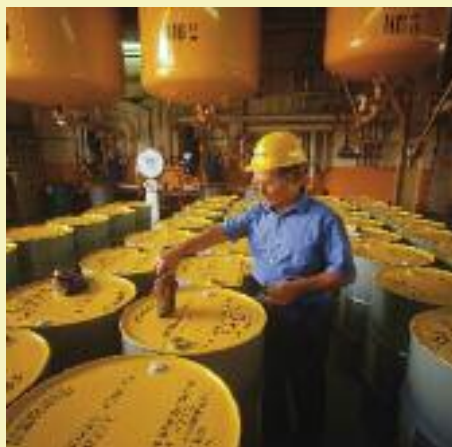
A fine 2010 la produzione chimica europea resterà dell'11% inferiore al precedente picco ciclico. Anche in Italia la chimica ha avuto un parziale recupero strettamente legato al superamento della fase di violento destoccaggio di inizio anno. Restano le preoccupazioni per il 2010: i magazzini di materie prime a valle sono mantenuti molto 'leggeri', gli ordini sono discontinui e con lotti ridotti. Soprattutto in Italia, la chimica non potrà beneficiare di un processo di rafforzamento della domanda finale in grado di autoalimentarsi.

Non ci saranno sostanziali miglioramenti nei tempi di pagamento e nell'incertezza degli stessi per la ridottissima redditività delle imprese a valle. Le possibilità di crescita nel 2010 saranno strettamente legate alle capacità delle imprese chimiche di agganciare la ripresa internazionale. La destinazione geografica dell'export chimico non è, però, al momento molto favorevole in quanto poco concentrata nei paesi a più forte crescita. Con un recupero lento della domanda interna (+2,5%) e un export solo poco più dinamico (+4%) la produzione chimica in Italia non potrà crescere nel 2010 oltre il 3%. Tale crescita compenserà solo marginalmente i cali del 2008 (-5,5%) e del 2009 (-14%) e i livelli resteranno ancora inferiori del 15% rispetto al 2007.

Il settore a livello mondiale

Durante la primavera, la chimica mondiale ha mostrato un rimbalzo, guidato essenzialmente

dalla ricostituzione delle scorte di materie prime da parte dei clienti, dopo mesi di blocco degli acquisti, e dalla riapertura di impianti che erano stati temporaneamente fermati. Al di là di tale aggiustamento, legato a fattori temporanei, i mesi più recenti evidenziano un sentiero di recupero nei Paesi avanzati meno dinamico in quanto la domanda finale fatica a rafforzarsi. In questo contesto, si prevede che l'industria chimica mondiale, dopo una contrazione pari al 7,5% nel 2009, crescerà nel 2010 del 5,6%. Il dualismo tra aree emergenti e avanzate, che caratterizza l'industria manifatturiera, comporterà performance diverse anche nella chimica. Nel 2010 la produzione chimica asiatica crescerà del 7,8%, compensando abbondantemente la contrazione del 2009 (-3,1%), mentre ciò non sarà possibile negli USA (3,0% dopo il -9,4% del 2009) e nell'UE (4,7% a fronte del -12,4% dell'anno pre-



cedente). Il profilo della produzione chimica europea è atteso piuttosto piatto nei primi mesi del 2010, a causa del venir meno degli stimoli fiscali, in primis gli incentivi all'auto, e dell'aumento della disoccupazione. La seconda parte dell'anno potrà essere più vivace in quanto la chimica, come bene intermedio, tenderà ad anticipare la 'vera' ripresa che avrà luogo nel 2011. In ogni caso, si prospettano livelli produttivi a fine 2010 inferiori dell'11% rispetto al precedente picco ciclico. La crisi ridisegnerà la chimica mondiale in quanto: da un lato colpisce il settore dopo un periodo di intensi investimenti in nuova capacità produttiva, concentrati soprattutto in Asia (51% del totale), dove sono migliori le prospettive di crescita della domanda; dall'altro, comporta la razionalizzazione delle produzioni esistenti e, in base agli annunci, l'Europa sembra la più colpita con il 59% delle chiusure.

Il panorama in Italia

L'industria chimica in Italia, così come aveva anticipato la recessione, colpita da un violento destoccaggio, è stata tra i primi settori a percepire un parziale recupero. Le caratteristiche di tale fase di recupero non sono, però, in grado di dissipare le preoccupazioni in chiave 2010. Permane una situazione di cautela e i clienti, pur avendo ricostituito i magazzini, li tengono 'leggeri', inoltre gli ordini si manifestano in modo discontinuo e con lotti ridotti. In effetti, nell'industria manifatturiera italiana la ripresa si sta manifestando con fatica e con ritardo rispetto al resto d'Europa. Di conseguenza, nella prima parte del 2010, la chimica, ormai esaurita la ricostituzione delle scorte da parte dei clienti, non potrà beneficiare di un processo di rafforzamento della domanda finale in grado di autoalimentarsi. Le imprese chimiche dovranno quindi far fronte a un lungo periodo di ridotto utilizzo della capacità produttiva con evidenti implicazioni anche in termini di redditività. La situazione non vedrà sostanziali miglioramenti sul fronte dei ritardati pagamenti della clientela in quanto la restrizione creditizia si fa sentire maggiormente quan-

do l'attività delle imprese industriali riparte perché senza sufficiente autofinanziamento ci sono pressioni sul capitale circolante. Inoltre, soprattutto sui mercati esteri, a causa della debolezza del dollaro, la difesa delle quote di mercato avverrà anche sacrificando i margini. Le possibilità di crescita nel 2010 saranno strettamente legate alla capacità delle imprese chimiche di agganciare la ripresa internazionale. Nonostante il forte impegno volto a rafforzare la presenza sui mercati esteri, le prospettive di espansione dell'export non sembrano in grado, da sole, di sostenere un significativo recupero della produzione chimica. La destinazione geografica dell'export chimico italiano non è al momento favorevole, essendo concentrata verso i tradizionali partner europei (quota sul totale del 49%) e i Paesi dell'Europa centro-orientale (29%), che cresceranno a ritmi limitati. La competitività risulta penalizzata dal cambio dell'euro non solo nei confronti degli USA, ma anche di molti Paesi asiatici (tra i più dinamici) le cui valute sono agganciate al dollaro. Nel 2010 le esportazioni di chimica potranno comunque espandersi (+4% in volume), soprattutto quando la cinghia di trasmissione del commercio internazionale consentirà alla ripresa di rafforzarsi in Germania e in Europa. Nell'ipotesi di un recupero della domanda interna estremamente lento (+2.5%), la produzione chimica in Italia chiuderà il 2010 con un aumento valutabile nel 3% circa, assolutamente insufficiente a compensare due anni consecutivi di pesante calo (-5,5% nel 2008, -14% nel 2009). A fine 2010, infatti, i livelli produttivi risulteranno ancora inferiori del 15% rispetto al 2007. I settori chimici destinati al consumo (detergenti e cosmetici) o legati ai beni non durevoli (chimica per l'alimentare) hanno mostrato una maggiore tenuta, con livelli produttivi complessivamente in moderato calo nel 2009 e con qualche segmento persino in espansione. Le prospettive per il 2010, pur non essendo di peggioramento, sono tuttavia caute e di persistente debolezza a causa dell'impatto negativo che l'aumento della disoccupazione eserciterà sui consumi più quotidiani. Nel 2011 la ripresa potrà consolidarsi, contribuendo così a rendere il flusso degli ordini più continuo. In questo contesto, la produzione chimica crescerà del 2% circa, in linea con il resto dell'industria manifatturiera in Italia. Ciò non sarà comunque sufficiente a colmare il forte divario rispetto ai livelli pre-crisi.



In anticipo sul futuro

Le nuove frontiere della termografia

testo 875 e testo 881

Le immagini parlano da sole!

NEW
Risoluzione
< 80 mK

NEW
Risoluzione
< 50 mK

Nuova funzione del software per PC:
Sovrapposizione immagini TwinPix

greenbuilding
Verona, 6 - 8 maggio 2010
Padiglione 6, Stand E 5.5

Maggiori informazioni: www.testo.it/termografia



testo SpA · via F.lli Rosselli, 3/2 · 20019 Settimo Milanese (MI)
Tel: 02/33519.1 · Fax: 02/33519.200 · e-mail: info2@testo.it



Il Gruppo Mapei, alla cui guida si trova Giorgio Squinzi, è il maggior produttore mondiale di adesivi e prodotti complementari per la posa di pavimenti e rivestimenti di ogni tipo nonché specialista in prodotti chimici per l'edilizia. Giorgio Squinzi ci parla di un 2009 faticoso sì.. ma non così negativo e di un 2010 ricco di obiettivi da raggiungere in un'ottica di internazionalizzazione, focalizzazione del business e ampio spazio all'area Ricerca & Sviluppo

Il segreto del successo del Gruppo Mapei è determinato dal pensare sempre in grande. Così una piccola impresa in 75 anni di storia è diventata una multinazionale leader nel settore degli adesivi e prodotti chimici per l'edilizia. Con la sua strategia imprenditoriale di consolidamento e sviluppo iniziata oltre 30 anni fa - e basata su qualità, ricerca, formazione, diversificazioni, fusioni, acquisizioni e internazionalizzazione - il Gruppo rappresenta oggi il simbolo del successo del 'made in Italy' nel mondo. Con il presidente Giorgio Squinzi abbiamo parlato dell'attuale situazione economica, dei mercati più strategici, delle nuove frontiere della ricerca e dell'impressionante crescita della società, trend che non accenna ad arrestarsi.

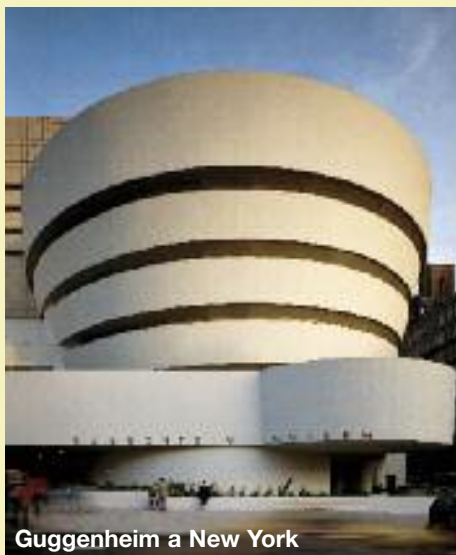
MULTINAZIONALE ITALIANA

► GIORGIO SQUINZI

Nato nel 1943, fin da giovane comincia a lavorare nella ditta paterna, fondata nel 1937 per produrre collanti per pavimentazioni leggere. Nel 1969 si laurea in chimica industriale all'Università di Milano. Assume nell'azienda la responsabilità per l'area della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Nel 1976 diventa direttore generale della Mapei SpA (Materiali ausiliari per edilizia e industria). Riesce a trasformare una piccola azienda alla periferia di Milano in una multinazionale leader nel settore degli adesivi per pavimenti e rivestimenti con una politica industriale mirata in tre ambiti d'intervento: ambiente, innovazione, internazionalizzazione. Nel dicembre 1984, alla scomparsa del padre, diventa amministratore unico, mantenendo la carica di direttore di ricerca e sviluppo. Nel 1998 è nominato Cavaliere del Lavoro. Dal 1997 al 2003 è stato presidente della Federazione Nazionale dell'Industria Chimica, carica che ricopre nuovamente da giugno 2005.

Dott Squinzi, Lei dirige un Gruppo che oggi conta 63 diverse società e 56 stabilimenti di produzione attivi in 25 Paesi. Un Gruppo che neanche in momenti economici delicati come quello attuale ha fermato la propria ascesa...

I tempi, come tutti noi ben sappiamo, sono molto difficili e complessi ma la nostra mission come Gruppo Mapei è di continuare sempre e comunque sulle 3 linee guida della nostra filosofia aziendale. Di fatto parlo di specializzazione nei nostri segmenti di mercato tipici, quindi la chimica per l'edilizia. Penso poi all'internazionalizzazione, che significa implementare in modo continuo e significativo le nostre potenzialità, attraverso nuovi stabilimenti in Paesi per noi ancora inesplorati e in Paesi dove siamo già presenti, e infine il forte impegno nella Ricerca & Sviluppo. Basti pensare, a questo proposito, che noi investiamo oltre il 5% del fatturato annuo in questa area specifica, che in termini di cifre significa oltre 80 milioni di euro; sono 700 in totale le persone che lavorano per Mapei in questi centri di ricerca dislocati in tutto il mondo. Basandoci su questo noi continuiamo a crescere: l'anno scorso che pure per l'economia a livello mondiale è stato un anno terribile, a parità del perimetro preesistente abbiamo fatto -2%, che è un buon risultato, considerato che il risultato medio per la chimica per l'edilizia è stato sui valori del -10% (media dei nostri concorrenti a livello internazionale). Indubbiamente consolidando le acquisizioni fatte nel corso dell'ultima parte del 2008 e durante il 2009, chiudiamo comunque con un +5%, che di questi tempi è di sicuro un risultato positivo.



Guggenheim a New York

Quindi il segreto del successo di Mapei...

Il segreto del nostro successo sta veramente in queste parole chiave: focalizzazione sul nostro business, quindi la chimica per l'edilizia, internazionalizzazione e impegno costante in Ricerca & Sviluppo che ci consentono di introdurre nuove gamme di prodotto e di spingere in continuazione nella direzione giusta.

Quali sono oggi i mercati a cui tenete di più, cioè quelli che vi danno più soddisfazioni...

Per il 2009 in Italia come Mapei siamo arrivati al fatturato dell'anno precedente, che è un ottimo risultato, merito sicuramente dell'impegno da parte nostra nell'ampliare le nostre linee di prodotto e nell'introdurre tanti prodotti nuovi. Non dimentichiamo che in Italia abbiamo potuto contare sul fatturato di Polyglass, un'acquisizione molto significativa per noi a livello strategico.



Oltre all'Italia, vi sono altre regioni che oggi ritenete strategiche per voi?

Come Gruppo Mapei la nostra capacità produttiva è frazionata in circa 1/3 in Italia, 1/3 in Europa e 1/3 in Nord America; gli altri Paesi quali Asia-Pacifico, Africa e Medio Oriente, tutti insieme rappresentano circa un 3% della nostra capacità produttiva, in crescita sicuramente. Allo stato attuale la regione in cui il trend risulta molto positivo è fuori dubbio l'area Asia Pacifico, per la quale il 2009 è stato un anno molto positivo. Per contro un 2009 invece difficile, anzi molto difficile è sicuramente stato per il Nord America. Devo riconoscere che in Europa abbiamo avuto un'alternanza di situazioni positive, come la Polonia, e in altri Paesi situazioni decisamente negative, come la Spagna, regione che attualmente soffre in maniera abbastanza forte la crisi economica.

Parliamo adesso di ricerca... Mapei è l'unico Gruppo privato ad avere sottoscritto un accordo quadro con il CNR...

Sì, è vero, abbiamo sottoscritto un accordo quadro con il CNR, però devo ammettere che pur vedendo un certo movimento in seguito a questo accordo, come Gruppo Mapei ci aspettavamo qualcosa in più. Il CNR è sicuramente allo stato attuale un ente che deve gestire un bagaglio pesante di proprie vicende interne, ad esempio penso al continuo cambio dei vertici che sicuramente non aiuta nella prospettiva. Sono comunque fermamente convinto che il CNR abbia un ruolo importante da giocare, soprattutto perché sono presenti al suo interno varie competenze molto valide, competenze che possono aiutare moltissimo l'industria italiana.



Il solito discorso del privato che vince sul pubblico...

Purtroppo i vincoli anche di tipo burocratico non sono facili da superare, e il CNR soffre molto per questo. Io credo fortemente che all'interno ci siano delle ottime professionalità, dei centri capaci di fare ricerca ad altissimo livello. Però, per usare un eufemismo, il CNR è come una grande macchina di Formula Uno che ha una grande potenza... Peccato che non riesca a scaricarla a terra, almeno per il momento. Il CNR, dovrebbe creare innovazione, che contribuisca alla crescita del nostro Paese.

Un dato su tutti risulta impressionante... Quindici anni fa il Gruppo contava 512 dipendenti, nel 2009 questi hanno superato i 6100, il 12% dei quali è impiegato nella ricerca.

I nostri centri ricerca sono tutti, per così dire, tematici. In Italia abbiamo un centro, il più importante del Gruppo, che conta qualcosa come 200 persone e che funziona anche come laboratorio analitico centrale. Abbiamo inoltre un centro di ricerca Vinavil e uno di Polyglass. Abbiamo poi centri di ricerca in Francia, Germania, Norvegia e Canada e altri tre negli USA, di cui uno Polyglass e due Mapei, uno dei quali, quello di Dalton in Georgia, si è aggiunto quest'anno. Il principale rimane comunque quello che abbiamo presso i nostri headquarters in Florida.

Lei come Amministratore Unico del Gruppo Mapei gestisce tutto, è al corrente di tutto?

Premesso che sono nato in Mapei e i miei primi ricordi risalgono ai tempi in cui Mapei aveva 10 dipendenti (oggi tra diretti e indiretti siamo arrivati a quota 7.000), diciamo che oggi sono informato di tutto quello che succede, d'altro canto l'azienda è classicamente di tipo familiare, nel senso che tutta la famiglia lavora in azienda: io, mia moglie, capo del Marketing Operativo, mio figlio Marco, laureato in Chimica Industriale, a capo della Ricerca a livello mondiale, e mia figlia, Economista, a capo della Pianificazione Strategica e Sviluppo del Gruppo. Ruoli chiave, quindi. Anche mio genero si occupa di tutte le attività estrattive, cioè minerali, sabbie, carbonati di calcio, materie prime



fondamentali per il gruppo, quindi siamo in 5 su 150 manager di prima linea, con di fatto una gestione manageriale.

Mapei lavora molto nell'Europa Orientale...

Sì, è vero; in Bulgaria, ad esempio abbiamo portato a compimento alla fine del 2009 un'acquisizione significativa. Oggi stiamo molto investendo in questa acquisizione, facendola crescere e nello stesso tempo cercando di capire i problemi del mercato, poiché questo stabilimento si trova sul confine tra Romania e Bulgaria e quindi andrà a servire anche il mercato della Romania meridionale, dove comunque siamo già organizzati commercialmente molto bene. Nelle prossime settimane, inoltre, verrà inaugurato un nuovo stabilimento in Grecia, che ci renderà ancora più competitivi in quell'area, Come vede, non possiamo stare fermi. Entro fine marzo poi saremo in Polonia per sottoscrivere un accordo con il governo polacco per la costituzione di una fabbrica Mapei, la quarta del Gruppo in Polonia sita nella parte nord, a differenza delle altre tutte concentrate al sud. L'allargamento dei confini dell'Europa verso est per noi è stato molto importante, oggi possiamo contare su stabilimenti in Bulgaria, in Ungheria da parecchi anni, in Polonia, e perfino una fabbrica in Russia. Essendo legati all'edilizia, al mondo delle costruzioni, sappiamo benissimo che il potenziale in questi Paesi è elevatissimo sia in termini di nuovo che di recupero del patrimonio esistente...

Quali sono gli obiettivi del gruppo a breve, medio e lungo termine?

Credo che il 2010 sarà sicuramente un anno di per sé ancora difficile, noi comunque continueremo lo stesso la nostra strategia di crescita. Ci siamo dati un obiettivo di crescita come Gruppo nell'ordine del 7/8% e ne saremo capaci... soprattutto se, come sembra, nei prossimi 2/3 mesi, ripartirà il mercato degli Stati Uniti. Sono convinto di questo, anche se il trend di crescita sarà sicuramente inferiore a quello previsto nel passato. In una tale situazione economica rimane comunque un orgoglio essere capaci di raggiungere certi obiettivi. La chimica italiana è stata molto penalizzata dall'assetto economico

di questo ultimo anno, ma ancora di più l'edilizia come mercato finale di destinazione ha registrato un trend molto negativo. L'attività edilizia ha subito una battuta di arresto molto significativa in ogni luogo. E sicuramente gli effetti della bolla finanziaria saranno ancora duraturi nel tempo. Mi aspetto di tornare ad una situazione pari a quella anti-crisi verso il 2014/2015, ovviamente considerando che le situazioni sono molto diversificate da un Paese all'altro, penso ad esempio alla Cina che sta realizzando infrastrutture eccellenti. Sono convinto che tutti ripartiranno. Ci saranno meno bolle speculative, e di conseguenza crescita fuori misura, come quelle viste ad esempio negli anni scorsi a Dubai. Sarà comunque una crescita più tranquilla e solida che dovrebbe riportarci entro il 2015 a livello della situazione anti-crisi. Il Gruppo Mapei è convinto di uscire da questa crisi molto più forte di prima. Quello che ci aspetta adesso è una crescita più solida e forse anche più razionale.

Come Presidente di Federchimica, quale è la situazione della chimica italiana?

La chimica è stata tra i primi settori a mostrare segni di recupero della produzione in quanto, dopo un fenomeno senza precedenti di blocco degli acquisti da parte dei clienti industriali, nei trimestri centrali del 2009 ha beneficiato della normalizzazione dei magazzini. Esaurito tale processo di ristoccaggio, l'andamento dei mesi più recenti appare piuttosto fiacco. Dopo un arretramento in termini produttivi pari al 5,5% nel 2008, il 2009 si è chiuso con un ulteriore pesante contrazione, -14%. I livelli sono dunque estremamente depressi con conseguenze sulla redditività, data anche l'elevata incidenza dei costi fissi. Il calo subito dalla chimica europea nei due anni è più contenuto (-4% e -11%



rispettivamente) e testimonia la situazione di maggiore difficoltà in cui versa il sistema industriale italiano. Non è in atto un processo di rafforzamento della ripresa e, conseguentemente, della domanda di chimica. Lo dimostra anche il fatto che gli ordini rimangono discontinui e caratterizzati da lotti ridotti. Da una recente indagine svolta in ambito Federchimica, emerge che la questione dei ritardati pagamenti della clientela, invece di allentarsi, si sta, al contrario, aggravando. Dopo tanti mesi di crisi, infatti, si va inevitabilmente esaurendo la capacità di 'resistenza' delle imprese manifatturiere nostre clienti dinanzi ai problemi di liquidità e di restrizione creditizia. In prospettiva è possibile attendersi la chiusura di alcune attività industriali e, di conseguenza, un aumento dei rischi di insolvenza della clientela.

Leggo nel Panel congiunturale di una ripresa per il 2010, sempre che le nostre imprese chimiche sappiano 'agganciarsi alla ripresa internazionale'. È un dato realizzabile?

Segnali di graduale ripresa provengono dall'export, anche se sul fronte extra-europeo i mesi finali del 2009 hanno mostrato una battuta d'arresto. In prospettiva, una boccata d'ossigeno potrà arrivare dalla tendenza al rientro del cambio euro/\$ dai livelli intorno a 1,50 raggiun-

ti in ottobre-novembre 2009. Di conseguenza, nel 2010 si prevede un recupero della produzione chimica ma in verità solo parziale (+3% circa) trainato dall'export (+4% in volume) e da una lenta ripresa della domanda interna (+2,5%). A fine anno i livelli produttivi risulteranno ancora inferiori del 15% rispetto al 2007. I settori chimici legati ai consumi non durevoli (quali detergenti, cosmetici, prodotti per l'industria alimentare) finora hanno mostrato una maggiore tenuta, ma, in prospettiva, non potranno rafforzarsi a causa dell'aumento della disoccupazione e di un clima ancora caratterizzato da forti incertezze.

Come azienda sostanzialmente chimica, qual è il vostro impegno nei confronti dell'inquinamento ambientale?

Oggi più del 70% degli investimenti dedicati alla Ricerca & Sviluppo (5% del fatturato) va nello sviluppo di prodotti che siano più compatibili con l'uomo e l'ambiente. L'avere quasi azzerato l'impiego di solventi nocivi viene da noi considerato non solo un fiore all'occhiello, ma un forte stimolo alla ricerca, oltre che opportunità di business.

Considerazioni, riflessioni e progetti.

Le Nazioni Unite hanno proclamato il 2011 l'Anno internazionale della Chimica. Da parte nostra ci stiamo preparando perché questa sia un'occasione per ridare centralità alla Chimica, sia come Scienza, sia come Industria anche nel nostro Paese. A partire dal mondo della Scuola: per questo motivo stiamo proponendo al Ministero un insieme di iniziative che vedranno Università, Istituti Scolastici e Imprese operare insieme per promuovere le vocazioni chimiche e per presentare la Chimica come motore insostituibile di progresso e qualità della vita.

La produzione Mapei

L'offerta del Gruppo è articolata secondo le seguenti linee: adesivi (per pavimenti e rivestimenti sia in ceramica e pietre naturali sia resilienti, tessili e in legno); riempitivi per fughe e sigillanti elastici; prodotti per la preparazione di tutti i supporti in edilizia; leganti idraulici speciali; malte preconfezionate e prodotti speciali per il recupero delle strutture in calcestruzzo; malte e leganti per il recupero degli edifici in muratura; additivi di macinazione; acceleranti per spritz-beton; impermeabilizzanti protettivi contro l'umidità; sistemi per l'isolamento sia acustico che termico a cappotto; finiture murali e protettive per gli esterni.



Stabilimento di Robbiano di Mediglia (MI)